

Si pubblica dal 1970. Redattore e direttore responsabile: Emilio Pisani.
Autorizzazione del Tribunale di Cassino n. 374 del 18/11/1970.
Spedizione in abbonamento postale 70%, filiale di Frosinone.
Fotocomposto e stampato in proprio.

L'

anno 2017, il 47° di vita del nostro bollettino semestrale, è l'anno centenario di due avvenimenti che possono essere considerati di segno opposto. Il 13 maggio 1917, in Portogallo, la bianca Signora si manifestava ai tre pastorelli di Fatima perché trasmettessero un messaggio di spiritualità come antidoto ad un materialismo incombente. Nell'ottobre dello stesso anno 1917, in Russia, i rivoluzionari del bolscevismo prendevano il potere, mettendo le basi alla formazione dello stato unitario delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Due eventi che avrebbero impresso i loro segni nella storia, l'uno proiettato verso il Cielo, l'altro piantato sulla Terra.

Cielo e Terra non hanno mancato di segnare il cammino valtortiano. All'origine, la persona di Maria Valtorta metteva al servizio del Soprannaturale se stessa con la propria natura umana, dove la capacità di amare fino al sacrificio sovrumano si univa alle doti naturali di osservatrice e di scrittrice. Lo strumento umano era indispensabile per trasmettere il dono divino dell'Opera, ma fu tenuto nascosto in vita per una disposizione celeste che si accordava con l'esigenza vitale della scrittrice inferma. Il suo nome dovette poi figurare in una scrittura privata insieme con il nome dell'editore al quale lei affidava la pubblicazione dell'Opera, che è del Cielo e non del mondo, ma al mondo è destinata e alle regole del mondo deve pur sottostare.

Osservando leggi e consuetudini, l'Opera ha potuto farsi la sua strada evitando solo il percorso delle spinte pubblicitarie, come per mostrare il prodigio della forza propulsiva del Cielo che direttamente penetra nei cuori e dirige le menti. Da cuore a cuore, da mente a mente, l'Opera si è propagata lentamente senza mai arrestarsi, per decenni, superando in sordina ogni confine terrestre.

Era inevitabile che si arrivasse a sconfinare anche dal nascondimento alla notorietà, che mette in luce il Bene dell'Opera facendolo ancor più dilagare, ma nel contempo espone la persona e gli scritti di Maria Valtorta alle manovre subdole e agli attacchi palesi dei servitori del Male. Tornano utili, allora, i mezzi leciti del mondo per ripristinare verità calpestate e per ristabilire diritti disconosciuti. Lo esige il senso della Giustizia. ●



“Ad Iria c'è una nuova cattedrale. Bella. Ma io voglio le piccole cappelle dei cuori amanti il mio Cuore. Sono più profumate d'amore e più ripiene di rose. Fate che io possa scendere nei vostri cuori a comunicarvi la mia dolcezza e ad ammaestrarvi nell'accettazione costante del divino Volere. Accettazione che mi ha fatto Regina perché si incorona chi si scorona. Ossia la corona della santità si posa sugli spiriti che sanno levarsi la corona della loro umanità accettando di servire il Signore in ogni cosa. La mia benedizione sia su di voi.”

Maria Ss. di Fatima a Maria Valtorta il 13 maggio 1946

A Parigi una conferenza-stampa ha presentato la nuova traduzione francese dell'Opera di Maria Valtorta

La sala Victor Faure, della sede municipale della sesta circoscrizione del Comune di Parigi, ha come sfondo una vetrata che incornicia lo scenario incomparabile della monumentale chiesa di St. Sulpice. Il 23 marzo 2017 ha ospitato la conferenza-stampa organizzata per presentare l'opera *L'Evangile tel qu'il m'a été révélé* nella nuova traduzione, finalmente stampata nei suoi dieci volumi dopo dieci anni di lavoro. Infatti ogni traduzione dell'opera di Maria Valtorta, se è accurata, richiede un anno per ciascuno dei volumi che è di 500 pagine.

Félix Sauvage fu l'autore della prima traduzione in lingua francese. Lo abbiamo ricordato sul precedente numero del Bollettino, riconoscendogli il merito di aver fatto conoscere l'Opera valtortiana in Francia e negli altri Paesi francofoni. La nuova traduzione, affidata ad Yves d'Horrer, ha dovuto interpretare piuttosto lo stile letterario della Valtorta, che appariva sacrificato nella versione troppo letterale di Sauvage, tale da poter deformare, a volte, il significato delle parole. Molto utile al d'Horrer è stata per alcuni anni la collaborazione di Claudia Vecchiarelli, che confrontava ogni capitolo tradotto con il corrispondente testo italiano per segnalare eventuali dubbi sull'esatta interpretazione di un passo o di un termine. Venuta a mancare prematuramente la preziosa collaboratrice, le subentrava una colta lettrice francese, Juliette de Rougé, che proponeva al traduttore delle raffinatezze stilistiche nel rendere quelle espressioni valtortiane che colpiscono per la loro poeticità. La nuova traduzione, comunque, è stata condotta sulla definitiva edizione italiana, dell'anno 2001, la più curata per fedeltà all'autografo originale.

L'idea di presentarla in una conferenza-stampa parigina veniva caldeggiata da Benoit de Fleurac, addetto-stampa di professione e da dieci anni lettore appassionato dell'opera di Maria Valtorta. Nello scorso febbraio egli è stato nostro ospite all'Isola del Liri insieme con il traduttore Yves d'Horrer. La sua competenza professionale nell'illustrare il piano organizzativo della progettata conferenza-stampa convinceva i consiglieri della "Fondazione Maria Valtorta Cev – onlus" a dare la piena adesione della Fondazione, che tra i suoi scopi ha quello di promuovere le traduzioni e di sostenere l'onere che esse comportano.

Al suo rientro a Parigi egli si metteva subito al lavoro. Fissava la data, l'ora e il luogo della conferenza-stampa. Stabiliva il numero dei relatori e prendeva accordi con ciascuno di loro. Stendeva il comunicato stampa le cui

copie raggiungevano ben presto le caselle di posta del vasto mondo giornalistico francese. Con la collaborazione di Cécile Labrousse e di Vittoria Ramondelli preparava la documentazione di rassegna stampa da offrire ai partecipanti. Soddisfatto per aver ricevuto la conferma di partecipazione di sei giornalisti, si augurava di poter arrivare al numero di nove o dieci; e la vigilia dell'evento, nella prestigiosa sala municipale, faceva sistemare sedici sedie. Seguendo il consiglio degli amici, ne aggiungeva altre otto. Il giorno 23 marzo, alle ore 9,30, tutte e ventiquattro le sedie erano occupate.

Dietro il tavolo della presidenza sedevano i cinque relatori con Benoit de Fleurac, che li ha presentati introducendo i lavori. Daniel Fiorletta, nostro rappresentante italo-francese, ha tracciato il percorso storico del Centro Editoriale Valtortiano fino alla costituzione della "Fondazione Maria Valtorta Cev – onlus", a cui l'Editore ha affidato l'eredità, ricevuta in sorte, della scrittrice mistica. Yves d'Horrer ha riferito sulla propria esperienza di traduttore valtortiano rilevando la sensazione che essa gli procurava di stare a convivere ogni giorno con Gesù. Il religioso p. Yannik Bonnet, già tecnico nell'industria chimica, ordinato sacerdote dopo la morte della moglie, ha parlato dell'incidenza che sull'azione pastorale può avere l'opera di Maria Valtorta, da lui letta per ben dieci volte. François-Michel Debrouse, autore con Mons. René Laurentin di importanti studi valtortiani pubblicati in Francia (uno dei quali edito da Mondadori in versione italiana) si è soffermato sugli aspetti delle rivelazioni private. Florian Boucansaud, noto calciatore professionista, ha portato la propria testimonianza di lettore dell'opera valtortiana, convertito alla pratica religiosa che ha comportato un cambiamento di vita per lui e per sua moglie.

Sono seguite le domande dei giornalisti, che si aprivano su un ventaglio di questioni e di curiosità: dalle tecniche proprie di una traduzione alle ragioni di una nuova traduzione francese per l'opera valtortiana, da certi temi trattati in modo specifico negli scritti di Maria Valtorta alla domanda, sempre ricorrente, sulla posizione della Chiesa. Le risposte da parte dei relatori erano puntuali, tanto da non dare spunti per repliche o contestazioni.

Il clima di dialogo nella manifestazione valtortiana di Parigi può avere gettato un seme buono sul campo del giornalismo francese. Ne stiamo raccogliendo i frutti giorno dopo giorno.



Storie di “pro” e di “contro”

Quando, nel 1995, apparve la prima edizione del nostro libro *Pro e contro Maria Valtorta*, ci fu un lettore valtortiano che lo rifiutò senza averlo neppure visto. Lo aveva ingannato il titolo: poteva fare intendere, così formulato, che l'autore volesse dar credito, nei riguardi di Maria Valtorta, non solo alle ragioni dei “pro” ma anche a quelle dei “contro”. Il libro, invece, mette a confronto le ragioni dei “pro” con le non-ragioni dei “contro”. Le une e le altre formano le contraddizioni degli atti, dei fatti, delle opinioni che hanno segnato l'Opera valtortiana fin dal suo apparire, quando veniva fatta conoscere in copie dattiloscritte, e poi nei primi anni della sua regolare diffusione a stampa. Riportate testualmente, le motivazioni dei favorevoli e dei contrari sono rimesse al giudizio del lettore.

È uscita una nuova edizione, la sesta, di *Pro e contro Maria Valtorta* (328 pagine, euro 20,00). Gli aggiornamenti che essa presenta, rispetto alle edizioni precedenti, non sconfinano dal periodo storico che Emilio Pisani, autore del libro, si è prefissato di trattare. Sono integrazioni che servono a svelare dei particolari finora tenuti come riservati, ad esibire dei documenti che prima d'ora non si conoscevano, a completare il racconto di un fatto con dettagli rimasti inespresi, a ritoccare la forma nei punti in cui bisognava essere più precisi per far comprendere meglio.

L'intento dell'autore è soprattutto quello di ricordare, con la testimonianza diretta e con l'apporto della documentazione storica, i primordi e gli sviluppi immediati di quella che è stata una vera e propria “epopea valtortiana”, di cui la donazione totalizzante che Maria Valtorta fece di se stessa, fondamentale e formidabile strumento umano, è stato solo l'inizio. Senza la fedeltà e le premure di una Marta Diciotti, che per una vita intera prestò cura e assistenza alla scrittrice inferma; senza la sacrosanta disobbedienza di un Padre Berti al Sant'Uffizio, che gli aveva imposto di consegnare i quaderni autografi per affossarli negli scantinati del sacro palazzo; senza il coraggio e la tenacia degli editori Pisani, che accettarono di pubblicare la monumentale Opera nelle difficoltà di un dopoguerra e con la prospettiva di un veto ecclesiastico, pregiudizievole per la loro azienda tipografica, accreditata nel servire il mondo cattolico; senza tutto ciò e ben altro come costo di sacrificio e di lavoro, oggi il mondo non sarebbe popolato di estasiati lettori valtortiani, spesso convertiti a vita nuova; oggi gli onesti studiosi che conosciamo non sarebbero sorpresi dalle incredibili scoperte valtortiane delle loro ricerche nei più svariati rami del sapere; oggi non si potrebbe fare sfoggio di cultura valtortiana in conferenze e in convegni nazionali e internazionali.

Quanto ai “pro” e ai “contro”, la loro storia continua. Con cambiamenti di rotta. L'universale attestazione dei “pro” ha smorzato la voce violenta dei “contro”. Oggi i contrari sono quei silenziosi che non possono sentir citare Maria Valtorta se non con sarcasmo o con disprezzo. Non ammettono che una rivelazione privata possa dare

allo spirito di noi umani quel nutrimento vivo che l'esegesi ufficiale delle sacre scritture, ricca di erudizione, non riesce a dare. Essi non fanno propria la lode di Gesù che si legge nel Vangelo di Matteo (11,25) e di Luca (10,21).

Nient'affatto silenziosa, invece, ma amplificata dai mezzi di cui ha potuto disporre, è la voce isolata di un sacerdote che è “pro” ed è “contro”. È “pro” perché parla con favore di Maria Valtorta e ne propaga gli scritti. È “contro” perché straparla e agisce a discredito di coloro ai quali Maria Valtorta affidò il destino dell'Opera e senza i quali oggi egli non avrebbe voce. L'ambiguità di un comportamento gli ha permesso di fare sua una Fondazione voluta da un onesto e deluso benefattore. È un'amara vicenda che abbiamo dovuto esporre più volte, documentandola. Non abbiamo mai escluso, malgrado tutto, la possibilità di pervenire ad un accordo, purché non si perda il senso della giustizia.

Quel lettore che rifiutò, senza averlo visto, il nostro libro *Pro e contro Maria Valtorta*, ora capirà come si possa essere, nello stesso tempo, favorevoli e contrari a Maria Valtorta.

Epistolario minore

Siamo venuti in possesso di alcuni scritti autografi di Maria Valtorta, che in piccola misura possono integrare il vasto epistolario valtortiano. Si tratta di cinque cartoline postali e di una letterina, indirizzate dal 1949 al 1955 a Suor Giovannina Venturi, che era stata una delle sue insegnanti nel Collegio Bianconi di Monza. Le abbiamo riprodotte in un opuscolo che inviamo in omaggio a chiunque faccia richiesta di almeno una delle seguenti pubblicazioni:

Maria Valtorta, *Autobiografia*. 464 pagine e 16 tavole, euro 20,50.

Maria Valtorta, *Lettere a Madre Teresa Maria*. Volume primo, 342 pagine, euro 20,00. Volume secondo, 366 pagine, euro 20,00.

Maria Valtorta, *Lettere a Mons. Carinci*. 144 pagine, euro 13,00.

Maria Valtorta, *Lettere a Padre Migliorini*. 200 pagine, euro 16,00.

Marta Diciotti, *Una vita con Maria Valtorta*. Testimonianze raccolte da Albo Centoni. 528 pagine e 24 tavole, euro 18,00.

Ricordi di donne che conobbero Maria Valtorta. Altre testimonianze raccolte da Albo Centoni. 288 pagine e 11 tavole, euro 17,00.

Emilio Pisani, *Pro e contro Maria Valtorta*, 328 pagine, euro 20,00.

I libri possono essere ordinati direttamente al CEV e vengono spediti, in Italia, tramite corriere. Un contributo fisso di 4 euro per le spese di spedizione viene richiesto solo se l'importo dei libri è inferiore a 30 euro.

CENTRO EDITORIALE VALTORTIANO
03036 ISOLA DEL LIRI (FR)

tel. 0776.807032 – fax 0776.809789
cev@mariavaltorta.com – www.mariavaltorta.com

Uno studio sulle piogge

Le descrizioni particolareggiate della voluminosa opera *L'Evangelo come mi è stato rivelato* sono diventate per gli studiosi una mole di informazioni di varia natura sulla Palestina del tempo in cui visse Gesù di Nazareth. Luoghi e personaggi, usi e costumi, perfino dati astronomici e climatici, oltre al contributo specificamente esegetico che illumina e chiarisce il racconto dei Vangeli canonici, vengono passati al vaglio di approfondite ricerche con sorprendenti risultati di veridicità.

Lo studio più recente è apparso sul numero 44 (gennaio 2017) della rivista "Scienze e Ricerche" sotto il titolo: *Finzione letteraria o antiche osservazioni astronomiche e meteorologiche nell'opera di Maria Valtorta?* Ne sono autori Emilio Matricciani del Politecnico di Milano, Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, e Liberato De Caro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Cristallografia, Bari. La particolarità dello studio, che occupa le prime sedici pagine della rivista ed è corredato di schemi e tabelle, sta nel mettere a confronto la presenza di pioggia, che la Valtorta registra nella narrazione delle sue visioni, con i dati statistici dell'Istituto Meteorologico Israeliano. Il risultato stupefacente della corrispondenza tra i dati forniti dalla narrazione valtortiana e i dati scientifici porta ad immaginare che un attento osservatore, vivente in quell'epoca, abbia annotato con esattezza storica perfino i fenomeni piovosi nel racconto della vita di Gesù. Rimane da chiedersi, per la scienza, come abbia potuto farlo Maria Valtorta, dal momento che i dati da lei forniti, riscontrati come veritieri, non sono riconducibili né alla sua fantasia né alle sue conoscenze scientifiche.

Lo studio sulle piogge può essere considerato come un'appendice che Liberato De Caro, questa volta in collaborazione con Emilio Matricciani, ha voluto aggiungere alla sua indagine storica su Gesù attraverso l'Astronomia nell'opera di Maria Valtorta. Con il titolo *I cieli raccontano* ne abbiamo pubblicato i primi due volumi. Il primo volume è di 400 pagine (euro 22,00). Il secondo volume è di oltre 500 pagine (euro 24,00). Un terzo volume potrebbe uscire entro l'anno.

Più vasta come campo d'indagine, poiché abbraccia varie branche del sapere, è la ricerca che sta conducendo con passione Jean-François Lavère, pubblicata in Francia nella lingua originale. Di essa abbiamo curato l'edi-

zione italiana dei primi due volumi dal titolo *L'enigma Valtorta*. Il primo volume è di 300 pagine (euro 21,00). Il secondo volume è di oltre 600 pagine (euro 29,00).

La peculiarità di esegesi evangelica dell'opera valtortiana, che trova anch'essa un fondamento di storicità negli studi di Lavère e di De Caro, è messa in luce nel libro di Emilio Pisani intitolato *Quello che i Vangeli non dicono* (300 pagine, euro 22,00). È un'antologia di trenta temi evangelici (fatti e detti dei quattro Vangeli canonici) che l'opera di Maria Valtorta aiuta a comprendere nella loro pienezza attraverso il racconto della vita terrena di Gesù.

Un singolare convegno

Nel pomeriggio di venerdì 28 aprile 2017 la sala consiliare del Comune di Casagiove, gradevole borgo alle porte di Caserta (la città natale di Maria Valtorta), ha ospitato un convegno non privo di una certa originalità.

L'idea era partita da una nostra lettrice casertana, che organizzava il convegno con "Spazio Donna", un'associazione onlus che sostanzialmente opera a favore della donna sotto varie forme, e con "Hecate", un centro di documentazione per la donna, ottenendo la pronta adesione della nostra onlus "Fondazione Maria Valtorta Cev" a motivo del tema annunciato nel programma: *Gli ultimi tempi negli scritti di Maria Valtorta*.

Noi vi abbiamo partecipato con una nutrita rappresentanza della stessa Fondazione e del CEV (Centro Editoriale Valtortiano). Ci sono state riservate tre relazioni: brevi cenni biografici di Maria Valtorta, il rapporto tra i quattro Vangeli canonici e l'Opera valtortiana, la storia della Sindone nei riferimenti che al sacro telo fanno gli scritti valtortiani. Sul tema proprio del convegno ha invece parlato un dotto sacerdote, che ci ha sorpresi per la sua circostanziata dissertazione basata sul commento valtortiano all'*Apocalisse*, che è nel volume *I quaderni del 1945-1950*. Non è mancata, all'inizio, una breve presentazione degli scopi dell'associazione "Spazio Donna".

L'inconsueta impostazione del convegno ha arricchito le nostre cognizioni e ci ha dimostrato come Maria Valtorta possa inserirsi in un contesto di problematiche sociali ed ecclesiali. Ci ha conquistati il clima di grande cordialità, che ha fatto dell'incontro casertano un evento non eclatante e dagli aspetti imprevedibili, ma piacevole.



Alla "Fondazione Maria Valtorta Cev", organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus), si può destinare il **5 per mille** dell'Irpef. Sulla dichiarazione annuale dei redditi è sufficiente mettere, nello spazio riservato al **5 per mille**, la propria firma e il seguente numero di codice fiscale **9 1 0 2 1 7 4 0 6 0 9**.
Alla stessa Fondazione si possono destinare libere offerte di denaro con versamenti sul conto corrente postale **0 0 0 0 5 0 9 8 2 4 4**, oppure per mezzo di bonifici bancari con il seguente codice IBAN: **IT 08 Q 07601-14800-000005098244**.
Ogni offerta è deducibile dal reddito se giustificata come "erogazione a favore di una Onlus".